

SILVIO SCANAGATTA E ANDREA M. MACCARINI, *L'educazione come capitale sociale. Culture civili e percorsi educativi in Italia*, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 172.

*L'educazione come capitale sociale* presenta i risultati di una indagine su *L'emergere del capitale sociale e cultura civile nel corso della vita: l'importanza del percorso educativo* condotta da studiosi dell'Università di Padova nell'ambito della ricerca Prin "Terzo settore, mondi vitali e capitale sociale in Italia" (anni 2005-2007). Lo sfondo in cui si colloca la ricerca è il declino della cultura civile in Italia e l'analisi del ruolo che nelle trasformazioni in atto potrebbe avere l'educazione (il nesso tra educazione, cultura e impegno civico ha alle spalle una lunga tradizione di studi, soprattutto in ambito anglosassone). Attualmente esiste in Italia, ma più in generale in Europa, un diffuso allarme sociale circa la scuola e l'educazione (basti fare riferimento, per citare solo due esempi, al *Rapporto sulla scuola in Italia 2010*, Laterza, Roma-Bari, 2010, curato dalla Fondazione Gianni Agnelli, ed a *La sfida educativa*, Laterza, Roma-Bari, 2009, curato dalla Cei. Servizio Nazionale Progetto Culturale). I punti più

rilevanti di questo allarme, rileva Maccarini, sono almeno tre e sono strettamente connessi tra loro: la crisi dell'efficacia istituzionale, della differenziazione funzionale e della legittimazione dell'educazione. Nel primo caso ci si chiede se le scuole sono luoghi in cui è possibile educare. Nel secondo caso ci si chiede se la scuola può essere ancora considerata il centro simbolico e pratico della educazione nel suo complesso. Nel terzo caso ci si chiede ancora più radicalmente se è possibile parlare di principi fondamentali della educazione, dei suoi valori e di ciò che la legittima come relazione sociale dotata di senso. Quelli che tradizionalmente sono stati i valori guida dell'educazione, ossia favorire l'uguaglianza delle opportunità nell'ambito della scuola unica, promuovere l'autorealizzazione e/o coltivare la capacità critica degli studenti, non sembrano infatti costituire più un punto di riferimento indiscusso.

Dopo un primo capitolo introduttivo, che chiarisce anche la domanda sottesa a tutto il volume (come si forma e come si rigenera nei processi di socializzazione educativa il capitale sociale), il secondo capitolo è costituito da una rassegna critica delle ricerche condotte a livello internazionale sulle relazioni esistenti tra capitale sociale ed educazione. La peculiarità di questo contributo è che non si limita a riportare i dati raccolti nelle ricerche prese in esame ma individua anche una serie di problemi rimasti aperti e di interrogativi che non sembrano essere stati affrontati adeguatamente. Maccarini, muovendosi con padronanza nella imponente letteratura scientifica prodotta negli ultimi anni, sottolinea l'importanza di considerare la stratificazione e le relazioni esistenti tra i diversi tipi di capitale sociale assieme alle condizioni attraverso le quali esso è consumato o prodotto. Dopo un confronto con i tre approcci teorici più conosciuti, quelli di Bourdieu, di Coleman e di Putnam, il terzo capitolo presenta invece un'analisi di secondo livello sui dati raccolti nell'indagine nazionale Prin a cui Maccarini e Scanagatta hanno partecipato. Il materiale raccolto è stato analizzato utilizzando i risultati di una cluster che ha suddiviso il campione in tre gruppi: quello degli adulti anziani, quello dei giovani e quello degli adulti. Il focus di questo capitolo è rappresentato dai giovani e dal loro atteggiamento verso le agenzie di socializzazione, da questo punto di vista emergono alcuni dati interessanti: i giovani, ad esempio, sembrano essere più sensibili degli adulti nei confronti del ruolo della scuola nei processi di socializzazione e sembrano più consapevoli di quali siano i reali deficit educativi di cui la società nel suo complesso dovrebbe farsi carico. L'importanza più rilevante del percorso scolastico, ad esempio, è connessa alla valorizzazione degli apprendimenti della riflessività e dell'azione che vengono elaborati nei contesti familiari e aggregativi.

La scuola è dunque tanto più importante quanto più viene spesa nelle concrete relazioni sociali, *in primis* la famiglia, in cui il ragazzo si trova a vivere. Dai dati raccolti emerge inoltre la centralità della famiglia nei confronti delle altre agenzie di socializzazione nei processi di produzione di capitale sociale. Il quarto capitolo presenta i dati relativi alla ricerca condotta nel Nord-Est italiano realizzata tramite quaranta interviste semi-strutturate a giovani adulti (di età compresa tra i 25 e i 35 anni). Questa ricerca non ha ovviamente alcuna pretesa di rappresentatività statistica, intende invece scandagliare in profondità i vissuti di alcuni giovani adulti in riferimento alla loro formazione e alla generazione di capitale sociale e cultura civile. Il tema di fondo della ricerca qualitativa erano quindi le relazioni tra capitale sociale e percorsi biografici

entro le reti educative formali e informali. Questo tema è stato indagato attraverso due passaggi: in primo luogo, gli autori hanno proceduto all'individuazione delle esperienze formative che hanno avuto il ruolo più importante nella formazione della identità personale e della identità sociale dei soggetti intervistati; in secondo luogo è stata analizzata l'influenza di queste esperienze sulla generazione (e sulla rigenerazione) di capitale sociale e sul piano dei valori e delle culture civili. In questo percorso, Maccarini e Scanagatta fanno ovviamente riferimento ad altre ricerche condotte in Italia su questo tema o su temi analoghi, basti fare riferimento ai seguenti volumi: P. Donati, I. Colozzi (a cura di), *Capitale sociale delle famiglie e processi di socializzazione. Un confronto fra scuole statali e di privato sociale*, Milano, FrancoAngeli, 2006; P. Donati, I. Colozzi (a cura di), *Terzo settore e valorizzazione del capitale sociale in Italia*, Milano FrancoAngeli, 2006; R. Cartocci, *Diventare grandi in tempo di cinismo*, il Mulino, Bologna, 2002; Ricolfi L., Sciolla L. (a cura di), *Senza padri né madri. Inchiesta sugli orientamenti politici e culturali degli studenti*, De Donato, Bari, 1980, e al saggio di L. Ribolzi, *Famiglia, scuola e capitale sociale*, in P. Donati (a cura di), *Famiglia e capitale sociale nella società italiana. Ottavo Rapporto Cisf sulla famiglia in Italia*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2003, pp. 195-224. La ricerca ha cercato di indagare quali sono le esperienze formative che hanno influito maggiormente sulla costruzione dell'identità personale e sociale dei soggetti intervistati e in modo esse hanno costituito una significativa dotazione di capitale sociale (nel senso di essere state generative dal punto di vista dei valori civili e sociali). Oltre ad essere state prese in esame le agenzie di socializzazione "classiche", famiglia, scuola, ambito lavorativo, è stato chiesto agli intervistati anche il ruolo che hanno avuto altri processi e contesti informali nella loro formazione. In sostanza la ricerca ha cercato di connettere due fenomeni: da un lato il percorso formativo, "la biografia educativa delle persone" (p. 118), dall'altro i luoghi e le esperienze in cui esso è avvenuto. Le culture civili dei giovani intervistati cercano di operare una non facile sintesi tra una tensione mondialista, un ideale statalista e un forte legame con il mondo e le relazioni della vita quotidiana. L'enfasi particolare sulla prossimità e sulla familiarità implica una predilezione verso sfere sociali poco complesse e controllabili dagli individui che sono elettive e non ascrivibili. Studiando i percorsi formativi dei giovani adulti e i loro orientamenti di valore rispetto alle culture civili, sono stati analizzati i luoghi in cui tali orientamenti maturano, i meccanismi attraverso cui vengono trasmessi e le fonti principali. Per quanto riguarda i luoghi della socializzazione, dalla ricerca emerge la forte centralità della famiglia, è interessante osservare a questo proposito che la famiglia di origine rimane punto di riferimento essenziale anche nella vita adulta. Gli altri attori e agenzie di socializzazione, infatti, entrano in gioco insieme alla famiglia di origine e la loro azione appare come complementare o di supporto (e non come contrapposta) rispetto a quella della famiglia. Sono spesso nominati anche gli amici (pochi, selezionati e conosciuti durante gli anni giovanili), singoli insegnanti (non la scuola in quanto tale) e singoli educatori. Per quanto riguarda la Chiesa, nelle risposte dei soggetti intervistati essa appare più come un'agenzia di educazione civile che come un'istituzione capace di offrire una proposta valoriale trascendente che abbia a che fare con la dimensione più profonda della identità. In conclusione, questo volume di Scanagatta e Maccarini oltre ad analizzare e presentare i dati raccolti, ci sembra per-

segua con efficacia anche un intento teorico più ambizioso: cercare di definire in modo operativo e relazionale il capitale sociale (ponendosi cioè al di là tanto delle ipoteche durkheimiane quanto di quelle individualistiche) e cercare gli strumenti per misurarlo in modo efficace. Quando si parla di capitale sociale in riferimento ai processi di socializzazione se ne sottolinea eccessivamente la portata strumentale (capitale sociale = successo formativo) trascurando il nesso con il civismo e con variabili non strettamente connesse alla dimensione cognitiva. Occorre quindi superare una lettura assai diffusa che pone un' enfasi esclusiva sugli aspetti cognitivi delle scuole perdendo di vista l' aspetto per cui esse sono anche comunità educative.

PAOLO TRENZI  
*Dipartimento di Sociologia "A. Ardigò"*  
*Università di Bologna*